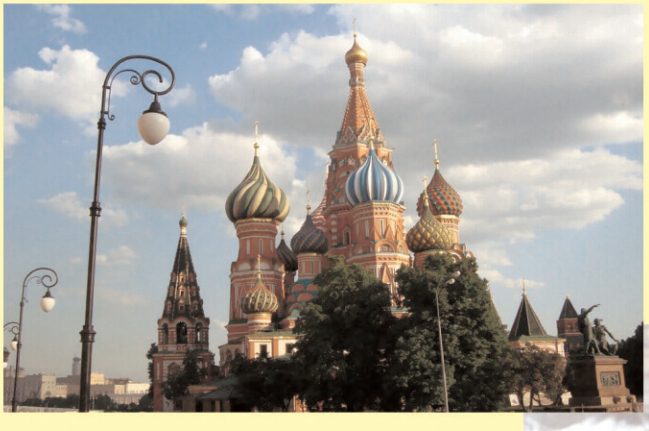
Febbraio '17 – anno 3 – n° 1

pagine di fraternità

Mal di Russia



Dalla fraternità di Mosca

Altri contenuti

Camminiamo in cordata (p. Pino I.)
I poveri della ferrovia (Pierpaola P.)
Carissima Cristina (Sara G.)

"pagine di fraternità"

2017 - febbraio

anno 3- n°1

Movimento
Contemplativo Missionario
"Charles de Foucauld"

Corso Francia 129
12100 Cuneo
Italia

Dir. Resp.
Ezio Bernardi

Gruppo redazionale:
Anna Pendenza, Paola Turrini,
Pino Isoardi, Christoffer Andresen.

Contatti:
3663172176 – Redazione
0171.491263 – Segreteria
cuneo.defoucauld@centromissionario.org

Per eventuali riproduzioni o recensioni citare la fonte.

Foto in prima pagina:
Sopra: La Chiesa di s. Basilio
Sotto: Paola e Anna Maria
sotto la neve

Tipolitografia

Bruno - Dogliani

Sommario

pagina

NEWS MISSIONI *a cura di Paola T.* 6

CAMMINIAMO IN CORDATA *p. Pino I.* 9

DALLA FRATERNITÀ DI MOSCA

Mal di Russia *Anna Maria B.* 13

La fraternità di cammino *Paola T.* 16

Dal diario di p. Andrea *con commento di Antonio Santi* 18

Dietro al calendario *Giuseppina S.* 21

La Matrioska e Finestre sull'eternità *Anna Maria B.* 22

I POVERI DELLA FERROVIA *Pierpaola P.* 24

CARISSIMA CRISTINA *Sara G.* 26

UNA CHIESA PER I POVERI *Anna P.* 28

FRATERNITÀ IN VIGNETTA 29

INCONTRI 30

pagine di fraternità è disponibile sul sito:
www.centromissionario.org
Per spedizione via posta:
cuneo.defoucauld@centromissionario.org

La Guida, *settimanale cattolico cuneese* – supplemento al. n.6 /2017 – Autorizz. Tribunale Cuneo del 31.05.1948 n.12 – Iscrizione ROC n. 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane SpaSpeed. In Abb Postale D.L 353/2003 (conv. In Legge 27.2.2004 n.46) art.1, comma DCB CN (Italy)".

Editoriale

Scrivo queste note l'8 febbraio, festa liturgica di una santa che ci tocca tutti sul vivo per la sua attualità: santa Giuseppina Bakhita (1868 - 1947). È vissuta lunghi anni come schiava, rapita ragazzina dal suo paese, il Sudan, e rivenduta di padrone in padrone, fino ad arrivare a Venezia. Liberata, divenuta suora canossiana, è vissuta e morta da santa.

In questa giornata dedicata alla preghiera perché cessi l'orrore della tratta di esseri umani, sentiamo ribellione e vergogna per le tante forme di schiavitù che continuano a tenere incatenati milioni di fratelli e sorelle nostri in tante parti del mondo. È necessario che la nostra preghiera prenda anche la forma del chiedere perdono per questa barbarie. Ma è importante rimanere aperti alla speranza.

Sono molte di più di quanto possiamo immaginare le persone e le organizzazioni che lavorano per liberare e prevenire da queste piaghe. Vogliamo unirci anche noi a questa cordata di seminatori di speranza? La fraternità di Mosca, come ogni altra fraternità e tanti amici laici che camminano con noi, sono piccoli segni di liberazione ogni volta che vivono un gesto di cura e di accoglienza.

Ogni volta che sappiamo trattare una persona da fratello, da sorella, e la guardiamo con gli occhi dell'amore per la sacralità del suo essere, noi gettiamo un seme di libertà e di speranza nel suo cuore.

Cominciamo sempre però dalla preghiera: è lì che Gesù ci raggiunge con il suo sguardo di amore e ce ne rende partecipi per inviarci a tutti: "*Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo*" (Mt 5).

p. Pino

Movimento Contemplativo Missionario "Charles de Foucauld"

La nostra storia

La Comunità nasce il 7 ottobre 1951 a Cuneo quando don Andrea Gasparino (1923-2010), giovane sacerdote della diocesi di Cuneo, accoglie i primi cinque ragazzi rimasti senza casa e senza famiglia dopo la fine della seconda guerra mondiale (1940-1945). Via via i ragazzi aumentano dando vita a quella che viene poi chiamata Città dei Ragazzi.

Per prendersi cura di questi ragazzi si uniscono al "padre" prima un gruppo di volontari e poi le prime sorelle consacrate. Fin dall'inizio tutto è vissuto con un affidamento radicale alla Provvidenza di Dio, e ben presto l'importanza della preghiera diviene chiara e centrale, soprattutto di fronte alle molte situazioni di sofferenza dei ragazzi.

Svolta significativa di questa centralità è l'inizio dell' adorazione eucaristica continua che avviene l'11 febbraio 1959. Da quel momento diviene sempre più forte il desiderio della Comunità di servire gli ultimi nei paesi più poveri. Il sogno di partire per le missioni si concretizza nel 1961, in Brasile. E poi in molti altri paesi, fino a raggiungere l'Asia, l'Africa e l'Europa dell'Est.

In ogni missione due pilastri fondamentali sono la preghiera, sempre orientata all'Eucaristia, e il condividere la vita dei poveri nelle loro emarginazioni, senza grandi strutture, puntando ad un rapporto di amicizia con le persone.

Nella seconda metà degli anni '60, appena viene a conoscenza della figura e

degli scritti di Padre de Foucauld, la Comunità vi scopre una profonda sintonia ed è per questo che oggi porta il suo nome. Contemporaneamente all'avvio delle missioni, la Comunità centrale si sente chiamata a condividere il dono della preghiera e della Parola di Dio con i giovani, con le famiglie, con tutti i collaboratori.

Nel 1990 la Comunità è riconosciuta ed approvata dalla S. Sede come "Movimento Contemplativo Missionario P. de Foucauld" includendo quindi tutti coloro che, nelle varie condizioni di vita, si ritrovano nella sua spiritualità. Per conoscere meglio la nostra storia e la nostra spiritualità suggeriamo di leggere due dei nostri testi, reperibili presso il nostro centro: "L'impossibile è possibile" e "Primi tempi".

Charles de Foucauld (1858-1916)

E' un nobile francese che nella giovinezza vive lontano da ogni riferimento a Dio. Dopo alcuni anni come ufficiale di cavalleria e un'esperienza rischiosa di esploratore in Marocco, ha una radicale conversione che lo apre al desiderio di dare la vita a Dio.

Per sei anni è monaco trappista in Francia e in Siria, ma è in ricerca di una vita più povera e più simile a quella di Gesù, a Nazareth.

Trascorre alcuni anni a Nazareth. Scopre che Nazareth non è solo un luogo geografico ma anche spirituale, dove Dio si fa solidale con l'uomo, in particolare con l'uomo che soffre.

Gli ultimi quindici anni della sua vita Charles lì passò immerso tra la gente del Sahara, a stretto contatto con l'Islam. La sua missione, radicata in lunghe ore di adorazione eucaristica quotidiana, vuole essere una testimonianza di Gesù, attraverso l'amicizia e la condivisione con i poveri.

News missioni

A cura di Paola T.

Etiopia

Situazione di emergenza

La situazione in Etiopia si fa, giorno dopo giorno, più critica e tesa. Lo stato d'emergenza, indetto dal governo etiope il 9 ottobre per far fronte alle quotidiane proteste, non solo non ha portato ad un'effettiva pacificazione, ma anzi ha scatenato una nuova e vigorosa reazione all'interno di una società caratterizzata da profonde divisioni etniche. Le comunità Oromo e Amhara, che costituiscono complessivamente il 61 per cento della popolazione del paese, continuano a protestare contro l'appropriazione delle loro terre e le continue violazioni dei diritti umani da parte del governo.

L'Etiopia sta vivendo uno dei momenti più difficili e la repressione attuata dallo Stato centrale ricorda a molti quanto già successo sotto la dittatura militare tra il 1974 e il 1991. Il rischio principale è che le rivolte si tramutino in una guerra civile, che, unita ad una delle peggiori siccità degli ultimi decenni, comporterebbe ulteriori sofferenze alla maggior parte della popolazione che vive già in precarie condizioni economiche. Il sostegno dalla comunità internazionale per una risoluzione pacifica si è limitato a sterili comunicati emessi dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, con i quali si chiedeva il rispetto dei diritti umani da parte del governo. L'unica certezza è che il numero dei morti è destinato a crescere drasticamente nei prossimi mesi nel caso in cui non venga raggiunto, in tempi brevi, un accordo tra le parti in causa.

Russia

Il Doctor Lisa

Il 25 dicembre 2016, l'aereo militare russo Tu-154, diretto in Siria, nella città di Latakia, è precipitato nelle acque del Mar Nero. Nessun superstite. A bordo c'erano i componenti del "Coro dell'Armata rossa", coro ufficiale delle forze armate russe. Avrebbero dovuto tenere un concerto in occasione del nuovo anno, per le truppe russe in Siria.

Elizaveta Glinka, nota filantropa e attivista dei diritti umani, da tutti conosciuta come Doctor Lisa, anche lei era a bordo dell'aereo. Aiutava chi aveva poche speranze di ricevere aiuti, dai senzatetto, ai malati terminali e alle persone sole; portava i bambini del Donbass a Mosca per curarsi. Faceva parte del Consiglio per i diritti umani del Cremlino. Attualmente era impegnata nelle consegne di aiuti umanitari in Siria, in particolare all'ospedale dell'università di Latakia: si trattava di farmaci per i bambini malati di cancro e di apparecchiature mediche, che mancavano a causa delle sanzioni e della guerra.

"Parto per Donetsk, da lì mi recherò in Siria, con me decine di altri volontari che sono impegnati in attività umanitarie. Non siamo mai sicuri di ritornare vivi, perché la guerra è l'inferno sulla terra…" , aveva detto Elizaveta Glinka. E ancora: "È duro vedere i bambini morti e feriti nel Donbass ed i bambini siriani malati e morti. Siamo fiduciosi però che un buon lavoro di compassione e misericordia sia più forte di qualsiasi arma".

Foto sopra: Elizaveta durante una visita a Donetsk
Foto a fianco: alla stazione centrale di Mosca, dove si prendeva cura dei senzatetto.

Accordi di cooperazione

Kenya

All'inizio di dicembre, si sono incontrati a Nairobi il Commissario europeo per lo sviluppo e la cooperazione internazionale, Neven Mimica, e il presidente del Kenya, Uhuru Kenyatta.

Il meeting ha avuto come obiettivo l'intensificazione della cooperazione e del dialogo politico tra le parti, e ha portato alla firma di tre importanti accordi di finanziamento per un valore di 11 miliardi di scellini keniani (circa 104 milioni di euro).

Questi fondi sono destinati da una parte a potenziare le infrastrutture idriche per porre fine, entro il 2022, alle costanti emergenze derivate dalla siccità, dall'altra per programmi di sviluppo della produzione agricola su piccola scala e per l'emancipazione giuridica nelle contee dove sorgono i cinque maggiori centri urbani e anche in quelle dove si trovano le aree più emarginate del Kenya.

Cina

Smog in Cina

In questi ultimi mesi è tornata Air-pocalypse in Cina. Questa volta a essere presa di mira dall'inquinamento atmosferico non è la capitale cinese o il nord del Paese, ma Shanghai, il polo finanziario della Cina. Una cappa di smog che ha superato di otto volte il limite nazionale di concentrazione di polveri sottili nell'atmosfera si è abbattuta su Shangai. Il governo ha chiesto a bambini, anziani e a chiunque soffra di problemi respiratori di non uscire di casa in attesa che le condizioni climatiche migliorino.

I mesi invernali sono i più a rischio per lo smog nei cieli della Cina, dove gran parte del riscaldamento urbano è ancora legato al carbone. L'inquinamento a Shanghai e in altre aree della Cina centrale e orientale ha prodotto la cancellazione e i ritardi di molti voli; per la visibilità ridotta a meno di duecento metri nelle aree urbane, si è proibito l'uso delle auto private; le autostrade sono state chiuse, gli ospedali si sono affollati con persone che soffrivano di problemi alla respirazione. Una ricerca scientifica fatta in 74 città cinesi ha stabilito che in Cina un terzo delle morti è legato all'inquinamento.

Fortunatamente il Governo cinese ha deciso di chiudere anche l'ultima centrale a carbone attiva nell'area urbana entro il 2016 proprio per ridurre le emissioni di gas serra; verrebbero in questo modo anche diminuiti i costi della spesa sanitaria per le malattie da smog.

Scrive il dr. Filippo Ongaro: *"Sarebbe fantastico se ciascuno di noi avesse per un attimo l'opportunità di vedere la Terra dallo spazio. Basterebbero pochi istanti di questa visione di armonia, pace e bellezza per renderci molto meno indifferenti verso l'inquinamento, la deforestazione, il riscaldamento globale, la desertificazione e le molte altre tragiche conseguenze di una gestione disattenta e avida delle risorse del nostro pianeta."*

Camminiamo in cordata

La comunità e gli amici laici

Foto sopra: La chiesa durante un'Eucarestia al "deserto di luglio '15"
Foto sotto: Insieme al rosario biblico durante un deserto comunitario.

In questi anni sta crescendo la collaborazione con tanti laici a Cuneo, ma anche nelle nostre fraternità di missione. La collaborazione con i laici è stata anche una dei temi della recente assemblea comunitaria. In queste pagine p. Pino condivide qualche pensiero sul rapporto tra la comunità e i suoi amici laici.

Siamo sempre più consapevoli che il camminare insieme con tanti amici laici rappresenta per la Comunità, qui in Italia e nelle fraternità nei diversi paesi del mondo, una ricchezza irrinunciabile.

Che cosa sarebbe la Comunità senza la presenza di tanti amici che fanno parte della stessa cordata spirituale? Che cosa sarebbero le fraternità tra i poveri senza la collaborazione amica e generosa di tanti amici/che? Non riesco neppure a pensarlo! Ebbene, questa consapevolezza è ancora cresciuta nella recente Assemblea della Comunità.

Sosta di preghiera e di confronto

Che cos'è l'Assemblea per noi? Dopo sei anni dalla precedente, ci siamo fermati per circa un mese da metà ottobre a metà novembre scorsi per ascoltarci in un clima di calma e di preghiera su diversi temi che toccano in questo momento la vita della Comunità. L'Assemblea del 2010 era stata molto particolare perché l'abbiamo vissuta due mesi dopo che il Padre era passato da questa vita a quella col Signore. Ora, dopo sei anni, una nuova sosta per verificare il cammino fatto e per metterci in ascolto dei desideri dello Spirito su di noi.

È stato sapiente p. Andrea a dare come titolo alla regola delle fraternità, la parola di san Paolo ai Galati: *"Camminate secondo lo Spirito!"*. Una parola che grazie a Dio continua a sfidarci e non ci lascerà mai in pace! Ci siamo accorti che l'argomento del camminare insieme ai laici è stato partecipato con vivacità e concretezza da tutti. Proprio a partire dal momento dell'assemblea ho riflettuto su alcune domande e ora provo a condividere qualcosa con voi.

È chiaro che camminando insieme c'è sempre un donare e un ricevere e vogliamo tenere presente che in questa reciprocità c'è la presenza discreta del Signore...

- *Chi sono i laici che camminano in cordata con noi?*
- *Quali ricchezze ci comunicano?*
- *La sfida di crescere nella vita spirituale.*
- *Una cordata per la missione nella chiesa locale.*

Evidentemente mi limito ad alcuni spunti per ognuno di questi interrogativi.

Chi sono?

Anzitutto sono davvero molti e ognuno con un volto e una partecipazione particolari:

- Da chi ci aiuta nei cammini formativi (con le coppie, con i giovani e adolescenti, con i bambini), a chi entra con noi nei turni per il servizio di accoglienza.
- Da chi ci dà una mano nei diversi lavori a chi viene per inserirsi nell'adorazione continua.
- Da chi condivide generosamente per i poveri a chi ci fa Provvidenza in aiuti concreti (cibo, vestiti ecc.).

Ciò che mi pare accomuni tutti è l'amicizia, la sete di preghiera eri. È questo che ci fa gioire di un amore sincero per i poveri in modo particolare: questi amici non vivono un'amicizia possessiva che si ferma sulla Comunità. È un'amicizia che passa attraverso la Comunità per raggiungere i poveri. Mi sembra qualcosa di grande e puro. Ricordo con commozione l'incontro con una coppia già anziana venuta, anni fa, con una grossa offerta per il Bangladesh colpito da grandi inondazioni. Mentre esprimevo il mio grazie come sapevo in quel momento, il marito mi ha risposto in modo disarmante e con tanta umiltà: "Siamo noi che ringraziamo perché ci aiutate ad arrivare con questa goccia ai poveri".

Che cosa ci donano?

È chiaro che camminando insieme c'è sempre un donare e un ricevere e vogliamo tenere presente che in questa reciprocità c'è la presenza discreta del Signore, origine di ogni dono. Mi viene da elencare alcuni doni preziosi che la Comunità riceve dagli amici laici:

Foto sopra: Fabrizio, Marco e Andrei – tre giovani volontari dell'accoglienza per i ragazzi di strada a Cuneo.
Foto a lato:
Piero, Silvio e Christoffer – durante i lavori in laboratorio

Anzitutto il sostegno concreto e continuo che fluisce in silenzio, senza alcun suono di tromba. Sia sul piano materiale, sia nelle diverse attività accennate in precedenza.

La testimonianza di fede e di dedizione generosa e gratuita. Non è una cosa scontata: anche le persone consacrate hanno bisogno di ricevere testimonianze di vangelo. Quella che viene da laici convinti ha un'incidenza molto forte sulla nostra vita.

Per la loro specifica vocazione, i laici ci tengono in collegamento con la realtà e i problemi delle famiglie, del lavoro, della scuola. Insomma, ci stimolano a rimanere radicati nell'oggi vissuto dalla gente. Ricordo, per fare un esempio, una giovane coppia che passava intere notti in bianco a prendersi cura di due figli ge-

melli con disabilità: che preziosa testimonianza per noi nel vivere con slancio l'adorazione notturna!

Il sostegno dell'amicizia sincera: certo, troviamo l'amicizia fraterna anzitutto nella vita di comunità, con la sua misura di gioie e di fatiche come accade anche nella vita di famiglia. Ma l'amicizia schietta con i laici è un dono che dà un respiro ampio alla nostra consacrazione. Tanto più che si tratta di amici con una particolare sensibilità per la preghiera, per il servizio ai poveri.

E infine mi viene da sottolineare la complementarietà tra le diverse vocazioni: è uno dei bei frutti del Concilio Vaticano II. In semplicità mi pare che ne facciamo esperienza, con il desiderio di approfondire questo cammino.

Crescere insieme

Sì, il camminare insieme, il collaborare hanno un senso preciso: **crescere** nel seguire Cristo, nel venire conformati a Lui dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio.

Come ripetiamo spesso, la maturazione della nostra vita spirituale avviene sul terreno del nostro quotidiano, là dove il Signore ci chiama a vivere e a donarci. Gli appuntamenti per camminare e crescere sono ben conosciuti dai nostri amici:

- Giornata mensile di preghiera e fraternità,
- Cammino per coppie "Casa sulla roccia",
- Eucaristia del giovedì pomeriggio,
- Settimana di deserto estivo aperto a tutti, ecc. ecc.

Voglio aggiungere: chiunque desidera prendersi un giorno o anche solo qualche ora per fermarsi a pregare in un luogo silenzioso e sempre accessibile, è benvenuto in Comunità. Per chi intende pernottare è bene che telefoni due o tre giorni prima. È bello vedere persone che sono costanti nel venire come se fossero a casa loro. Chiunque viene anche solo per una sosta di mezz'ora o di dieci minuti trova la cappella sempre disponibile.

La missione nella chiesa locale

Mi sembra importante, a conclusione di tutto il discorso, sottolineare una caratteristica del nostro camminare insieme. Gli amici laici della Comunità lo sanno: la nostra cordata non intende in alcun modo legare le persone a sé. Non fa iscrizioni, né tiene il conto di chi partecipa e quanto partecipa. Non è indifferenza, ma desiderio che l'appartenenza che viviamo nel camminare insieme sia tutta centrata sul Signore e sulla Chiesa locale dove ognuno è inserito. È una cordata per andare avanti nella libertà e trovare sempre nuovo slancio missionario.

il camminare insieme, il collaborare hanno un senso preciso: crescere nel seguire Cristo, nel venire conformati a Lui dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio.

La Comunità vuole essere disponibile a donare e ricevere da tutti, ma non vuole trattenere nessuno entrando in competizione con altri movimenti o con la chiesa locale. Desideriamo, sì, vivere una vera amicizia per scambiarci la ricchezza del vangelo, ma sempre con l'obbiettivo per ognuno di tenere fisso lo sguardo su Gesù, non sulla Comunità o su se stessi. Desideriamo rispondere alla chiamata di diventare ogni giorno discepoli-missionari.

Pino

Mal di Russia

Foto sopra: Il fiume Volga
Al centro: Lo staretz Ambrosii del monastero di Optina
Sotto: Betulle

Da dove partire per dire qualcosa della Russia? Lasciamoci guidare dai suoi poeti e i suoi scrittori ed entriamo nella grande anima russa....

Anna Maria

"Dove sei stato?"-"Sono stato in viaggio… in Russia...". Risponde il poeta al giovane paralitico che lo interroga dal vano della finestra dietro la quale passa la vita. E la Russia non è un Paese come qualunque altro, è un Paese che ha due confini in più, due lati invisibili, uno segnato dai suoi punti più profondi l'altro dai suoi punti più elevati: entrambi questi lati confinano con Dio". Così scriveva R. M. Rilke nel 1900.

Sì, è davvero difficile tentare una descrizione della Russia, è come trovarsi ai piedi di una enorme montagna e non saper da che parte iniziare la scalata! Potrei partire dalla storia, una storia che ha avuto la mano pesante, lo sappiamo… dai Mongoli passando per Napoleone finendo con l'ultimo zar e la sua famiglia annientata brutalmente nel 1917, per continuare con la rivoluzione e i settanta anni di Unione Sovietica, le purghe staliniane, i lager, la guerra fred-

da… ma dico la verità, non mi sento di parlarne, parlare di guerra e di violenza oggi sarebbe troppo… la vediamo sui media ogni giorno minuto per minuto, ce la filmano, ce la fotografano, ce la descrivono minuziosamente fino alla nausea, perciò lascio stare questo capitolo e passo ad altro. Voglio tentare, invece, di descriverne la bellezza e la ricchezza e mi farò aiutare dagli stessi russi più illustri: i poeti e gli scrittori.

Sì, il buon Dio è stato generoso con questa terra in cui trovi tutti i climi, trovi deserto, steppa...

"La profondità infinita del cielo e la sua immensità si può giudicare oltre che dal mare anche dalla steppa di notte, quando risplende la luna… al suo chiarore ogni cosa si presenta ai tuoi occhi e fa nascere in te l'intuizione della grandezza della natura, il suo trionfo, la bellezza, la forza, la sete di vita. L'anima rispondendo al richiamo della terra madre bella e severa vorrebbe volare sulla steppa insieme agli uccelli notturni". (Anton Čechov)

Se saliamo su un aereo, possiamo davvero volare per i 9000 km che separano i due estremi dal lato europeo fino all'estremo oriente, ci sono ben 11 ore di differenza, cosa che rende curioso e originale, ad esempio, il capodanno che nello stesso Paese si potrebbe festeggiare avanzando di ora in ora, partendo dalla Kamchatka, per 11 volte! La Russia occupa un terzo della superficie della terraferma, tre oceani la bagnano e se vogliamo qualche primato, eccone due: il lago Baikal è il più antico e il più profondo del mondo (1700 m) poi il Volga è il fiume più lungo d'Europa. È stato emozionante vederlo dall'alto, mentre eravamo in volo verso Elistà, appariva come un grosso serpente strisciante nel deserto.

"Il fiume non è soltanto l'incarnazione della vita, il simbolo della vita, ma è la vita stessa, il suo perpetuo movimento, incessante mormorio, il suo chiacchierio, per così dire, quel suo agire che forza l'acqua a scendere la corrente sfidando il vento contrario, facendosi strada fra le rocce, attraverso steppe e praterie.." (Varlam Salamov). Che dire anche delle foreste? Questi immensi polmoni del mondo grazie ai quali respiriamo… bellissime sono le foreste di betulle; proprio lei, la betulla, rappre-

senta l'albero simbolo della Russia. Il suo tronco bianco immacolato si staglia verso il cielo in cerca di luce, essa è simbolo di purezza, fedeltà e rinascita.

Ma più di tutto la Russia ha un'anima altrettanto grande, mistica e umile che troviamo, ad esempio, nei "racconti di un pellegrino" dove la "preghiera del cuore" resta quanto è più difficile e irto da raggiungere.

"Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo. I miei beni terreni sono una bisaccia con un po' di pan secco e nella tasca interna del camiciotto la Sacra Bibbia, null'altro". Così si presenta il nostro anonimo pellegrino russo che gira il mondo in cerca del senso di queste sole parole: "pregate senza interruzione" (1 Ts 5,17)

"Pensavo, pensavo, ma non trovavo alcuna soluzione. Che fare? Mi domandavo. Dove trovare qualcuno che mi chiarisca il senso di queste parole? Ho tanto desiderio di capire e non mi riesce in nessun modo.... tanto che passavo le notti senza quasi chiudere occhio… finchè una sera incontrai un vecchietto che mi disse: "Vieni, vieni amato fratello, da noi ci sono "staretz" di grande saggezza che possono offrirti cibo spirituale e indicarti il vero cammino alla luce della parola di Dio e degli insegnamenti dei santi Padri". (Racconti di un pellegrino russo)

Lasciamo allora il nostro amico al suo cammino e cerchiamo di scoprire anche noi questi staretz. Chi sono?

"Lo staretz è colui che accoglie la vostra anima, la vostra volontà nella propria anima, , quando ne scegliete uno vi affidate in completa sottomissione. Per l'anima umile del popolo russo, estenuato dalla fatica e dal dolore e soprattutto dalle eterne angherie e dal costante peccato proprio e del resto dell'umanità, non ci poteva essere esigenza e consolazione più grandi di trovare un oggetto sacro o un santo, cadere in ginocchio e prostrarsi davanti ad esso. ("Delitto e castigo" di Dostoevsky)

Ecco allora come ci viene presentato un famoso staretz:

"Dello staretz Zosima molti dicevano che avendo accolto nella sua anima tante di quelle rivelazioni, sofferenze, confessioni, aveva acquisito alla fine una preveggenza così acuta che gli bastava un'occhiata al viso dello sconosciuto visitatore, per intuire il motivo della sua visita, che cosa voleva e persino che tipo di sofferenza tormentava la sua coscienza… entravano da lui impauriti e agitati, ma uscivano sereni e contenti e anche il viso più cupo diventava felice. ("I fratelli Karamazov" di Dostoevsky)

Tante cose si potrebbero dire di questa terra e di questi popoli pieni di tradizioni, di cose anche un po' misteriose che affiorano nella misura in cui noi entriamo in relazione con le persone e con le loro storie, facendo emergere "l'invisibile città di Kitež" che, secondo un'antica leggenda russa, attende sommersa dalle acque la purificazione dell'ultimo giorno, simbolo dell'umanità ferita, della chiesa distrutta; cose che hanno tuttavia continuato a esistere nella dimensione del cuore umano. Le storie escono dalle storie come le vecchie concentriche bambole russe, una più straordinaria dell'altra! Per noi tutto questo è importante e prezioso e credo sia anche ciò che rimarrà al di là del tempo fino alla fine.

La fraternità in cammino...

Anna Maria, Giuse e Paoletta, non ingrandite mai le difficoltà, ma vivetele in Dio, interrogandovi su cosa desidera il Signore. *p. Andrea. 8 ottobre 1994*

Furono queste le parole, incise su una tavoletta di cuoio, che ci vennero affidate quel giorno alla stazione di Cuneo, quando partimmo per la grande Russia, parole che ci accompagnarono in quel viaggio in treno (Venezia – Mosca, diretto) di tre giorni, parole alle quali ci aggrappammo con tutte le forze in quei primi giorni a Mosca, parole che continuano a sostenerci oggi: ascoltare, mettere in pratica, non avere paura.

Dall'11 ottobre 1994, quando arrivammo alla stazione Kievskaja, sono passati 22 anni. Quanti timori, insicurezze, sogni e quanti cambiamenti sono avvenuti da allora: noi siamo cambiate, Mosca è cambiata, la nostra presenza qui ha assunto "volti" diversi!

I primi anni sono stati dedicati allo studio della lingua, una lingua ricchissima quella russa, ma complessa. Sono stati anche anni in cui abbiamo cercato il "nostro" posto in questa metropoli. La collaborazione con le suore di M. Teresa nel loro dormitorio per i senzatetto, le visite a un ricovero statale per anziani, il servizio in un orfanotrofio diurno dei salesiani, le visite a domicilio a persone anziane, invalide, sono stati i primi passi che ci hanno permesso di entrare in questo nuovo mondo. Si è aperto poi un sentiero verso i senzatetto, tanti, a Mosca e tra i più abbandonati. L'avventura della mensa è iniziata in un edificio senza finestre né acqua, situato sul territorio della cattedrale dedicata all'Immacolata Concezione. Da quell'edificio ci siamo in un secondo tempo trasferite in un prefabbricato di legno, sempre sul territorio della chiesa. Successivamente ci è stato offerto uno scantinato di cinque stanze, utilizzato prima dalla Caritas, dove abbiamo vissuto anni belli di servizio e di amicizia con i poveri e dove si è creata una rete spontanea di volontari di ogni nazionalità (dai russi, ovviamente, ai coreani, dagli italiani ai francesi, dai rumeni ai tedeschi...).

Questo è il quinto anno, invece, di mensa "sulla strada". Sì, una mensa ambulante: ci troviamo con i senzatetto ogni sabato sera in un parco di fronte alla stazione Kievskaja, proprio la stessa stazione che 22 anni fa ci diede il benvenuto! Chi l'avrebbe detto?

Russia

“Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 11,28)

Foto da sinistra (1): Anna Maria Giuseppina Paoletta 8-10-1994
(2): Prefabbricato utilizzato per la mensa i primi anni
(3): Ospiti alla mensa
(4): Con un gruppo dei ragazzi ex Rodniciok
(5): Mensa di strada

Lì distribuiamo cibo, indumenti, ma non è solo questo l’importante. La costanza di questi anni nel continuare a cercare queste persone, a non abbandonarle, ha creato relazioni, amicizie che vanno ben al di là del “sabato sera”; infatti con qualcuno di loro ci si dà appuntamento durante la settimana semplicemente per vedersi, altri ci telefonano per darci loro notizie. La catena dei volontari non si è mai interrotta e questo è un segno grande della provvidenza.

Da qualche anno abbiamo anche un altro alloggio da gestire, della comunità dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (la comunità di d. Calabria). È un po’ il nostro punto di raccolta di indumenti e di cibo, di incontro, oserei dire una specie di “centro di ascolto”, è qui infatti che avvengono incontri belli, qui ci troviamo a pregare con un gruppo di mamme, qui continuiamo ad incontrarci con i ragazzi dell’ex-orfanotrofio (Rodniciok) della comunità di d. Calabria rimasti a Mosca. Con loro celebriamo il Natale, le feste di compleanno o semplicemente ci raduniamo per stare insieme. A volte penso: quanti segreti, quante storie, quanti dolori, sogni abbiano già udito e “custodito” le mura di quell’appartamento!

Un aspetto interessante della nostra fraternità è che, per certi versi, ogni anno cambia volto. Infatti ogni anno abbiamo nuovi collaboratori che ci offrono aiuto e amicizia; non sono cambiamenti radicali, ma sfumature molto ricche perché legate appunto al “nuovo” che si affaccia. Mosca offre lavoro a molti stranieri, per cui c’è un continuo movimento ondulatorio di chi parte e di chi arriva. Inoltre c’è un passa-parola che circola indipendentemente da noi, perciò le persone ci raggiungono in vari modi e in varie lingue!

Grazie a Giuseppina, che ha passato qui parecchi anni, proprio dall’inizio abbiamo stabilito una bella amicizia con la comunità coreana e questo legame continua, anzi con il passaggio qui di tante sorelle della Corea, a partire da Angela i primissimi tempi, poi Iulia, Cecilia, Luciana e Gemma Gloria, sentiamo anche la Corea molto vicina e quando ci lasciamo portare dai sogni… chissà che un domani non ci possa essere una seconda fraternità in Estremo Oriente a due passi dalla Corea del Nord?! Comunque, sogni a parte, siamo molto riconoscenti per ogni briciola di aiuto che il “vento” ci porta e che ci porterà ancora… **Paola**

Dal diario di p. Andrea

La fraternità custodisce il prezioso diario del padre, scritto durante la sua prima visita a Mosca, l'11 aprile 1994, quando la fraternità non c'era ancora. Fu accolto da Antonio Santi che era direttore della Caritas. Eccone alcuni stralci, commentati proprio da Antonio.

p.Andrea

p.Andrea: 11 aprile 1994, lunedì

Ho scritto sul mio taccuino di viaggio: pellegrinaggio alla Santa Russia.

Ho scelto come protettore del mio pellegrinaggio San Serafino di Sarov, il santo più amato dai Russi, il S. Francesco dei Russi, morto il 1° gennaio 1833. Volle morire in ginocchio davanti all'icona della Madonna della tenerezza, che lui ha chiamato gioia di tutte le gioie. Salutava tutti, piccoli e grandi, con queste parole: "Mia gioia, Cristo è risorto!"

Mi è tanto caro questo santo, ho portato con me la sua biografia e me la godo a ogni spazio libero. Serafino di Sarov previde la sua morte ai piedi della "Tutta Santa" chiamando quel momento "l'ora della gioia" e preparandosi ad essa con cantici pasquali...

Antonio: Padre Andrea Gasparino è arrivato a Mosca nel momento più buio della transizione sociale cominciata nel 1985 con la perestroika di Gorbacev, dopo la fine della Unione Sovietica il 25 dicembre 1991 e la guerra civile per la nuova costituzione, iniziata in ottobre e finita con l'approvazione nel dicembre 1993. A Mosca il mese di aprile è la fine dell'inverno, già si scioglie la neve ed il fango regna.

p.Andrea: Antonio della Caritas

È un uomo della provvidenza che dovete conoscere. È diacono. Ha 52 anni. Una barba incolta da mezzo staretz. È uno dei religiosi di P. Loew della Società Apostolica Pietro e Paolo...

Mi ha condotto con la macchina a casa sua: una stanzetta tutta per me. Un sogno!

Il mio intento era questo: poter celebrare la Messa ogni mattina e, se mi andava bene, conservare anche l'Eucarestia. La casa di Antonio si è subito prestata, anzi Antonio mi consegnò un piccolo tabernacolo per deporre l'Eucarestia e avere la cappellina improvvisata per tutto il tempo che sarò a Mosca. Avere un buco così nei giorni di Mosca era il massimo che mi potesse concedere la provvidenza.

Il mio programma infatti era: un giorno di deserto e un giorno per cercare il nostro posto tra i poveri.

Antonio: Serafino di Sarov era molto conosciuto in Occidente durante l'Unione Sovietica grazie alla immigrazione ortodossa che continuava la devozione ai santi dell'epoca zarista. In Russia, per limitarla, avevano costruito un centro di ricerche nucleari a Sarov, chiudendo il territorio ai non addetti.

Antonio Santi

p.Andrea: **3 aprile 1994 – mercoledì. Giorno nero**

Sono importanti nella mia missione di Mosca i giorni neri.

Il mio tormento è sempre lo stesso: cosa faremo noi? C'è proprio da sperare che cominceremo?

Giungiamo alla Caritas: speravo di poter parlare un po' con Antonio, ma un diplomatico americano si è incollato a noi e blocca tutto. Alla Caritas è l'ultimo giorno di vita: domani metteranno i sigilli, bisogna sgombrare tutto per la nuova sede che non è ancora ultimata. Sono proprio giunto a Mosca nel periodo più disgraziato per la Caritas… Oggi buttandomi ai piedi dell'Eucarestia ho pregato solo più così: "Signore abbi pietà di me!". Non ho saputo dire altro. Non vi dico i pensieracci di scoraggiamento che mi venivano pensando a dove sbattere la testa con il nostro problema della fraternità di Mosca.....

p.Andrea: **17 aprile 1994, domenica**

Oggi giornata speciale. Antonio mi ha promesso il pellegrinaggio alla Lavra di San Sergio, il centro spirituale dell'ortodossia russa.

Ho fatto l'adorazione notturna preparandomi al pellegrinaggio, ma prima nella mattinata abbiamo avuto la gioia di vedere il povero seminario di Mosca presso la Chiesa dell'Immacolata. Siamo stati invitati per la Messa e per il pranzo coi seminaristi. È la speranza della Chiesa cattolica questo minuscolo seminario: 14 chierici, tutti in talare nera, quasi tutti han fatto già il militare.

Cattedrale dell'Immacolata concezione

Antonio: Don Oreste Benzi e padre Andrea sono stati per noi un dono di don Pasini, direttore della Caritas Italiana. Egli aveva notato che senza una presenza gratuita e fraterna noi che eravamo in prima linea ci saremmo esauriti e persi.

Una liturgia ortodossa

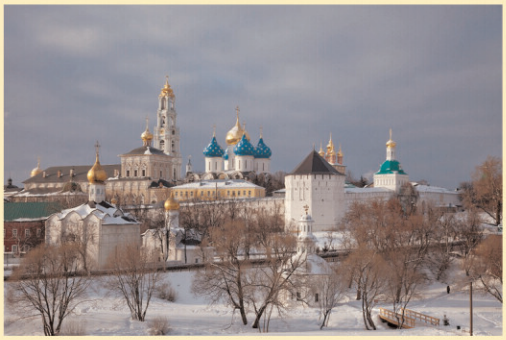
Antonio: In quei giorni la confusione era massima, iniziava allora la reazione alla presenza degli stranieri che erano venuti per aiutare. Noi eravamo i primi a prendere il colpo. Essa è cresciuta con gli anni fino ad impedire ogni attività di beneficenza sostenuta da stranieri, che può essere utilizzata per fini impropri.

Antonio: La Chiesa cattolica a Mosca aveva riottenuto nel 1991 il territorio della chiesa dell'Immacolata, ma la chiesa, divisa in piani era occupata da una ditta. Solo dal 1995, sarà ricostruita e riconsacrata cattedrale nel dicembre 1999. Attorno all'edificio erano montate delle baracche di cantiere che facevano funzione anche di aule, sale di studio e mensa. Il seminario sarà completamente funzionante nella sua sede storica a S. Pietroburgo nel 1999.

p.Andrea: Da San Serafino di Sarov

Nell'intervallo del deserto ho voluto spingermi fino alla Chiesa ortodossa per chiedere se c'era una piccola icona di Serafino di Sarov. Chiesi ad una ragazza del coro, ma non capì che gli chiedevo una piccola icona, mi prese delicatamente per il braccio e mi portò davanti all'icona del Santo dove ardevano le candeline votive.

Ebbi un'ispirazione: comprai tre candeline di cera vergine e le infilai davanti al Santo dicendo: "nostro caro santo questa è la candelina di Paoletta, falle la grazia della preghiera di Gesù, questa la candelina di Anna Maria, questa la candelina di Giuseppina". Il cuore cantava di gioia, e canterà di gioia anche il cuore delle sorelle russe!



Lavra di S.Sergio

Antonio: Padre Andrea ha espresso la sua preghiera con questo gesto semplice, è la lingua liturgica del popolo russo.

p.Andrea: Cosa impareremo e cosa daremo all'ortodossia

Che cosa impareremo di più dall'ortodossia? Ho subito risposto: la preghiera di Gesù.

Ho letto che la preghiera di Gesù forma il cuore dell'ortodossia...

E noi che cosa daremo? Ho risposto: cercheremo con grande umiltà e grande delicatezza di porgere a chi ci starà vicino la preziosità della preghiera di silenzio.

I doni si dividono, ma prima di dare bisogna imparare a ricevere.

Un'immagine popolare di San Serafino di Sarov

Antonio: Padre Andrea ha vissuto durante la sua visita a Mosca la dinamica missionaria, ha accolto il tesoro degli ortodossi e ha desiderato e pregato per condividere il suo tesoro.

Adesso dopo 22 anni dalla sua visita resta in me il ricordo di un uomo di Dio venuto a visitarci, egli non vedeva meglio di noi, né aveva soluzioni per il nostro vivere, egli era davanti al Signore testimone ed intercessore per noi. Ci ha fatto vedere e gustare il ritmo degli amici di Dio, docili al suo moto interiore, coloro che credono che Egli ama ciascuno personalmente e che a Lui nulla è impossibile.

Dietro al calendario

Russia

Giuseppina con dei senzatetto

Ogni anno immancabilmente chiedo alle sorelle di Mosca che mi mandino un calendario russo sottolineando che preferisco i paesaggi alle variopinte cupole delle chiese ortodosse, questo si ripete ormai da tredici anni. Come mai sono così legata a questo calendario russo con le immagini dei paesaggi?. È un modo per ricordare le sorelle con cui ho vissuto i primi dieci anni della fraternità, la loro presenza fra la gente, ma forse c'è qualcosa in più.

Mi ricordo ancora come fosse ieri quando arrivammo a Mosca dopo 72 ore di viaggio in treno attraversando l'Ungheria, l'Ucraina... la città ci apparve enorme... iniziò così la nostra vita in Russia. Ero impressionata dalle chiese ortodosse, dopo 70 anni di comunismo tante erano state distrutte o in rovina. Poco per volta iniziò la ricostruzione ed esse ripresero le loro forme con le bellissime cupole che brillavano sotto i raggi del sole. Incuriosita iniziai a frequentarne qualcuna desiderosa di conoscere meglio la chiesa ortodossa. Andavo sovente al monastero "delle Vergini" (Novodevici) in pellegrinaggio e presto famigliarizzai con la loro liturgia e il loro modo di pregare: i profondi inchini davanti alle icone accompagnati da ampi segni di croce... mi sentivo a casa, respiravo l'anima del popolo russo e la sua grandezza nonostante le sofferenze subite a causa del regime comunista.

All'inizio per noi la Russia era tutta da scoprire, le sue ricchezze, la cultura, la letteratura, e dovevamo anche cercare i nostri poveri. Ricordo quando andammo nel villaggio di Kalomena a trovare degli amici: -28°!! Si congelava nel vero senso della parola, persino le sopracciglia! Svetlana ci fece fare solo un giretto veloce e poi subito in casa a bere thè bollente per scaldarci. Capii allora perché tutti hanno il bollitore sempre pronto o l'acqua bollente sulla stufa e più tardi compresi meglio i nostri poveri: quando iniziammo la mensa vedevo che bevevano tre o quattro bicchieri di tè, poi riempivano ancora le bottiglie che trovavano per strada, per farsi una scorta di calore!

Ora emergono nel mio cuore tanti volti di persone incontrate e amate: Maria, Claudia che sono già in paradiso… altri saranno tornati ai loro paesi, alcuni ancora frequentano la fraternità. Con ciascuno abbiamo fatto un tratto di strada e di vita. Così il calendario mi riporta in un mondo che fa parte del passato, ma che tuttora abita nel mio cuore, mi arricchisce, mi nutre con la sua bellezza e grandezza d'animo che fa sperare.

Giuseppina

LA MATRIOSKA

A cura di Anna Maria B.

Voglio presentarvi colei che è forse la "regina" dei souvenir russi, ma non fermiamoci all'apparenza e proviamo a vedere più da vicino la storia e i significati. Stiamo parlando della Matrioska, la mitica bambola di legno che nasconde un segreto al suo interno perché è in realtà un contenitore di altre bamboline simili, nelle fattezze, alla bambola madre, ma di dimensioni sempre più piccole; l'ultima la piccolissima è detta "seme" ed è l'unica che non si divide più. Il numero può variare da tre fino a sessanta.

Fu l'artista S. Maljutin (1859-1937) a disegnare per la prima volta una bambola che raffigurava una contadinella dalla faccia rotonda e dagli occhi luminosi, con sarafan e grembiule bianco, capelli lisci pettinati con cura e nascosti in gran parte sotto un fazzoletto a fiori dai colori vivaci. La Matrioska può occupare pochissimo spazio quando i pezzi che la compongono rimangono nel suo grembo o molto quando decide di sdoppiarsi, aprirsi e mostrare al mondo i suoi "strati interiori". Sembra dimostrarci che le apparenze ingannano e che l'io è molteplice, ci vuole molta pazienza per andare in profondità e arrivare al piccolo seme.

La Matrioska è forse più di un semplice giocattolo, è un insegnamento di vita, racchiude in sé tutto il bene e il male, il bello e il brutto, la sofferenza e la gioia, la vita e la morte!

Foto sopra: la Matrioska
Foto p.25 sopra: Monastero Pokrovskji dove c'è la tomba di Matrona
Foto p. 25 sotto: Icona di Matrona Dimitrievna

Un'icona di tipo "ritrattistico" molto cara ai russi è quella di "Matrona". M. Dimitrievna nacque nel 1881 in un villaggio vicino alla città di Tula da poveri genitori contadini che in un primo tempo pensarono di non poter tenere questa quarta bambina perché nata non soltanto cieca, ma del tutto priva di occhi.

In seguito però accaddero alcuni fatti strani che li convinsero a cambiare idea. Questa bambina fin dall'età di 7-8 anni iniziò a rivelare un'impressionante vita spirituale, predicendo eventi, narrando avvenimenti distanti, rivelando episodi tenuti segreti poi iniziò a guarire malattie.

FINESTRE SULL'ETERNITÀ

Le icone sono definite da Florenskij come "finestre sull'eternità". Hanno un potere "evocativo" perché anche se ci appaiono come delle tavole di legno, in realtà, attraverso di esse, sfolgora una luce spirituale.

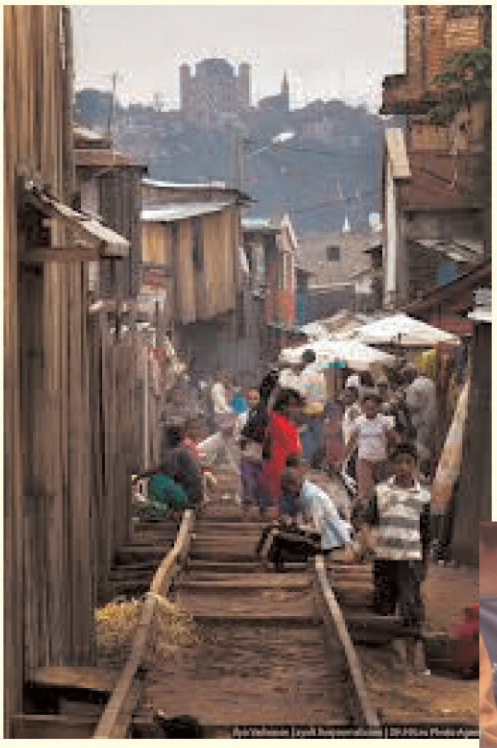
Ogni icona è una rivelazione e va guardata con i propri occhi spirituali. Chiunque, anche l'analfabeta, può trovarvi un annuncio di verità: essa è per gli occhi come la parola per le orecchie.

All'età di 17 anni perse l'uso delle gambe, ma non se ne lamentò mai e continuò ad aiutare gli altri. Era analfabeta, ma stupiva chi andava a trovarla per la sua conoscenza dettagliata di fatti e luoghi lontani.

Dal 1925 visse a Mosca e giornalmente riceveva fino a quaranta persone che venivano per chiedere consigli o aiuti vari. Lei parlava poco, ma le sue brevi risposte erano piene di saggezza. Morì il 2 maggio del 1952. Per lunghi anni fu dimenticata, ma poi il popolo russo è tornato a chiedere il suo aiuto e il suo sepolcro si è trasformato in uno dei luoghi santi di Mosca.

Nel '99 è stata canonizzata e anche noi siamo testimoni di come alla sua tomba ci sia una processione continua di gente che facendo la fila per ore, anche nel gelo dell'inverno, vuole assolutamente portare un fiore e sostare un momento accanto alla tomba. La quantità di fiori è così grande che gli addetti ne distribuiscono a ogni visitatore cosicché se si posa una rosa, si va via con un garofano o viceversa e questo è il saluto di Matrona!

A noi è molto cara perché era una donna povera e anche lei quasi una senzatetto, visse in cinquanta case diverse e non ebbe mai la tranquillità di un alloggio suo, per cui la sentiamo vicina ai nostri amici della strada e a tutti gli umili della terra.



Lettera di famiglia

Madagascar

Dalla fraternità di Ivato

I poveri della ferrovia

“Non è giusto che qualcuno debba vivere così”

Voglio raccontarvi qualcosa della nostra prima visita ai poveri della ferrovia. Andiamo ogni mercoledì pomeriggio Lucie ed io; ci si mette un’ora di tempo con il bus, anche se in realtà sono solo 5 km… questo perché gli ingorghi stradali sono pazzeschi!

Appena arrivati alla ferrovia, di fronte alle condizioni di vita in cui vivono queste persone, non so descrivervi bene cosa ho provato. L’unica preghiera che mi è salita in cuore è stata: “Signore, perdono, pietà… non è giusto, non è giusto che qualcuno debba vivere così”. Prima di entrare ci è venuto spontaneo pregare e invocare lo Spirito Santo, mentre a qualche metro da noi già scorgevamo le tante baracche fatte di nylon, stracci, assi… una attaccata all’altra, per una lunghezza di 800 metri. Il passaggio per camminare vicino a queste misere abitazioni è abbastanza largo; accanto c’è un canale, di acqua molto sporca, largo circa 20 metri e dall’altra sponda si intravede una strada

asfaltata su cui si affacciano, in modo paradossale e stridente, gli uffici eleganti di vari Ministeri.

Quando ci siamo inoltrate per la via che costeggia le baracche, la gente ha cominciato a chiamarci, abbiamo respirato un clima di accoglienza.

A prima vista c'è molto movimento, tutti si occupano di vendere qualcosa (provate a pensare a una qualsiasi cosa, la trovereste qui!). Abbiamo incontrato una famiglia intenta a pulire dei ferri, quelli che si usano per fare i pilastri di cemento armato… altre donne che vendevano del cibo fritto…

Siamo arrivate fino in fondo per renderci conto dell'ambiente, poi, tornando indietro, ci siamo fermate a incontrare personalmente alcuni di loro. Abbiamo conosciuto una giovane donna malata di mente, che non può permettersi di curarsi e che ci ha invitate subito ad andare a "casa sua"; abbiamo accettato, ma poi siamo dovute rimanere fuori, a guardare con sofferenza questa baracca così piccola e fangosa in cui era impossibile entrare. Abbiamo scambiato due parole con lei, Clarissa si chiama, e con la mamma, che stava cucinando una specie di polenta che poi avrebbe venduto. Poi abbiamo incontrato Patricia, che vendeva scarpe usate... e altre donne che fanno di tutto per prendersi cura dei loro figli. Storie inimmaginabili, piene di dolore ma anche di coraggio, non ci avremmo creduto se non le avessimo sentite e viste di persona.

Ultima tappa: un flash pieno di speranza

Eravamo ancora esterrefatte per questi incontri, quando ci siamo recate all'uscita del "campo". L'ultima tappa della nostra visita ci ha regalato un flash pieno di speranza.

C'era un gruppetto di bambini sui 7-8 anni appoggiati ad una baracca: un bambino e una bambina in piedi facevano vedere delle figure e gli altri bambini chiudevano gli occhi. Ci siamo avvicinate incuriosite, chiedendo cosa stessero facendo e la bambina ci ha detto: "Io sono la maestra e lui è il maestro, insegniamo a pregare". Senza che noi due chiedessimo, poi, ci ha fatto una breve dimostrazione. Ha detto così: "Bambini, per pregare si fa così: mani giunte e occhi chiusi. Poi si dice: O Dio, fa' che siamo dei bambini buoni, aiutaci a non essere bambini cattivi e donaci il cibo di cui abbiamo bisogno. Amen."

Li aveste visti: ricoperti di terra, stracciati, con i capelli tutti arruffati… ma con degli occhi vispi e con dei sorrisi bellissimi.

Questa è stata l'ultima tappa per quel giorno e ci ha riempito il cuore…

Pierpaola

Bambini della mensa a Shashamane

Carissima Cristina,

ho messo il tuo ricordino nel messale, ma mi fa uno strano effetto: ogni volta che lo guardo e vedo il tuo volto sorridente e pieno di vita, non riesco ancora a credere che adesso quel sorriso splende dall'"Altra parte" e che stai già gustando la vera vita in Dio… non mi par vero che non ci sei più.

Te ne sei andata troppo in fretta! Fino all'ultimo ci sembravi ancora così fiduciosa e forte, che la tua partenza per il cielo ci ha colti un po' tutti impreparati… benchè fossimo ben consapevoli della gravità delle tue condizioni di salute. E tu più di noi!

Mentre eri ancora in Etiopia, nel pieno delle tue forze, sapevi bene che la tua vita era "segnata" e, o presto o tardi, avrebbe avuto un brusco arresto… forse neanche troppo lontano.

Se moriva una persona anziana, Pia ti sentiva dire: *"Io non arriverò a questa età!"*. Oppure quante volte io stessa ti ho sentita affermare con una certa sicurezza: *"Quando farete questo, non ci sarò più!"*. Io non capivo, o non volevo capire e lasciavo cadere nel vuoto quelle tue parole che avevano il sapore di una triste profezia.

Ora capisco di più da dove veniva il tuo incredibile attaccamento alla vita, la tua estrema fortezza nelle fatiche di salute che ti hanno accompagnato da sempre, la tua formidabile capacità di ripresa che ci lasciava sempre di stucco: sapevi che i tuoi giorni erano contati e volevi vivere la tua vita in missione fino in fondo, spenderla per il Signore e per i poveri dell'Etiopia finché Lui te l'avesse concesso. Davi il meglio di te in ciò che facevi: con i bambini denutriti della mensa, con i carcerati, con i malati di lebbra, con i giovani, con le ragazze, in fraternità, mettendo in tutto passione e intensità di energie e di amore !

Grazie, Cristina, per questo bel messaggio che ci hai lasciato: **ogni istante di vita è prezioso e non possiamo sprecarlo** o andare in pensione prima del tempo, ma vivere ogni giorno in pienezza, dando il meglio di noi stessi, amando! L'Abbè Pierre ha scritto nel suo testamento: *"La vita è un pezzettino di tempo per imparare ad amare!"*. Grazie, Cristina, che ce l'hai mostrato concretamente!

Un'altra preziosa eredità che ci lasci è questa: una profonda lealtà nei rapporti. Avevi indubbiamente un carattere forte e deciso, non amavi essere contraddetta, eri molto esigente con te stessa e con gli altri, coi poveri a volte rischiavi di legarti troppo all'uno o all'altro, però dimostravi un'autenticità straordinaria e una profonda rettitudine di cuore nei rapporti in fraternità e con i poveri, custodendo benevolmente e silenziosa-

Cristina ha donato 22 anni alle nostre fraternità dell'Etiopia, prima nel villaggio dei malati di lebbra a Gambo, poi nella periferia di Shashamane. Era affetta da anemia mediterranea e soffriva di vari altri disturbi, tra cui problemi seri al fegato. È rimasta a servire i poveri dell'Etiopia fino a quando la salute glielo ha permesso: a luglio dello scorso anno è dovuta rientrare ed è stata subito ricoverata in ospedale. Sembrava ci fossero speranze per il trapianto, invece la situazione è peggiorata e così il 16 novembre 2016 Cristina ci ha lasciati: aveva 60 anni.

mente le confidenze, gli sfoghi, gli sbagli dell'altro, senza scadere in pettegolezzi inutili. Non risparmiavi verità scomode o osservazioni, ma sapevi voler bene in modo sincero e retto, creando rapporti autentici fondati sulla fede!

Ringraziamo davvero il Signore per il dono della tua vita donata alla Comunità e ai poveri! Ringrazio per il saluto che Teresa ha ancora potuto darti l'ultima sera, e per il lieve cenno di risposta che a fatica sei riuscita a donarle, ringrazio per esserti stata accanto nelle tue ultime ore di vita: è stato per me un dono inaspettato e quasi un privilegio! Ero là vicino a te anche a nome delle sorelle lontane in Etiopia (pensavo soprattutto a Pia che ha condiviso con te molti anni di comunità), delle ragazze accolte in fraternità e di tutti i poveri che hai seguito e amato!!!!

Ricordati di noi e...preparaci un bel posticino vicino a te, a padre Andrea e a tutti i nostri che sono già lassù!

Sara

Cristina con una bambina a Shashamane

"Meglio aggiungere vita ai tuoi anni che non anni alla tua vita!"

Perché "Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri (Evangelium Gaudium 197). "I poveri hanno molto da insegnarci... Siamo chiamati ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro".

Le parole di Papa Francesco non provengono da una semplice intuizione bensì da una vera e propria passione per Dio che diventa passione per l'uomo e ricerca del volto di Dio in ogni uomo.

Da un modo di vedere a un modo di agire. Se anche noi guardassimo queste persone, che troppo spesso vivono ai margini delle nostre esistenze, come possibili amici a cui non solo donare ma da cui poter ricevere molto, allora il nostro modo di accostarci a loro cambierebbe di conseguenza. Una legge non morale, ma dettata dal cuore umano.

"Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso»… cercando effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede" (EG).

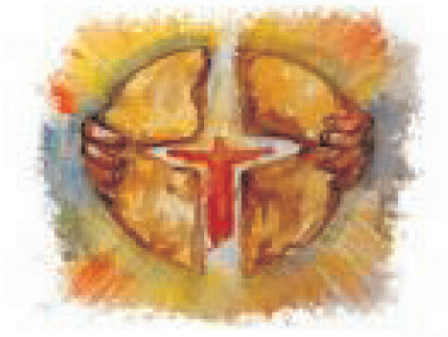
Anna P.

Fraternità in vignetta

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3)

Triduo di Pasqua alla città

Dal 13 al 15 aprile 2017



«Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto...» (Mt 28,6-6)

Le celebrazioni e le catechesi, il silenzio e il clima comunitario ci aiutano a vivere con fede il mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù

Giovedì santo – 13 aprile	
Introduzione e preghiera guidata	17.30
Celebrazione della cena del Signore	20.30

Venerdì santo – 14 aprile	
Lodi	7.30
Catechesi	9.15
Sesta	12.30
Liturgia della croce	15.00
Veglia sotto la croce	20.30

Sabato santo – 15 aprile	
Lodi	7.30
Catechesi sul perdono e celebrazione del sacramento	9.00
Sesta	12.30
Preghiera di ringraziamento	15.00
Veglia pasquale	20.30

Le veglie e le liturgie sono aperte a tutti. Per partecipare come ospite interno, cioè con pernottamento e pasti, puoi iscriverti tramite la nostra e-mail oppure telefonando entro domenica 9/4.
E' possibile che i posti si esauriscono prima.

CONTATTI

e-mail:
cuneo.defoucauld@centromissionario.org

telefono: 3663172176 - **Christoffer**
0171 491263 - **Silvia**

Domenica di preghiera e fraternità

Una volta al mese - da ottobre a maggio

Giornata per giovani, famiglie e adulti insieme alla comunità.

Viviamo una sosta di preghiera, di ascolto della Parola e di condivisione fraterna.

Attività di formazione specifica per i bambini, le famiglie e i giovani.

- 23 ottobre 2016
- 20 novembre –
- 18 dicembre –
- 22 gennaio 2017
- 19 febbraio –
- 19 marzo –
- 23 aprile –
- 21 maggio

9.30 Accoglienza
10.00 Inizio attività mattino
12.30 Pranzo al sacco
14.00 Inizio attività pomeriggio
16.30 Eucarestia

Deserto Estivo 2017 A Cuneo dal 30 luglio al 5 agosto

PER ESPERIENZE DI PREGHIERA O VITA COMUNITARIA VEDI IL SITO

ORARIO LITURGIA
6.45 Eucarestia e lodi
12.00 Ora media
18.15 Vespri

L'EUCARESTIA
Domenica: 7.00 o 16.30
(vedi il sito per variazioni)
Giovedì 18.15 (legale), 18.00 (solare)

LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE
è aperta tutti i giorni
dalle 5.30 alle 21.30.

INFORMAZIONI e CONTATTI
388 5851427 (sorelle)
3663172176 (fratelli)
0171 491263 (segreteria)
www.centromissionario.org
cuneo.defoucauld@centromissionario.org
Corso Francia 129, 12100 Cuneo

Movimento Contemplativo Missionario "Charles de Foucauld" - Cuneo